

Progettazione

Il più delle volte chi studia e realizza uno spazio dove giocheranno bambini – e particolarmente i piccoli da 1 a 6 anni - si interroga prima di tutto su quante cose debba evitare, ridurre o prevenire affinché non possa succedere nulla di spiacevole ai bambini. Altrettanta cura e premura dimostrerà giornalmente ogni educatore presente in quegli spazi. Ma tutto ciò è indispensabile quanto limitante.



Il giardino alla scuola dell'infanzia

Un ambiente che educa

Alberto Rabitti, Andrea Magnolini

Prenderci cura del bambino significa anche prevedere e utilizzare luoghi e modi diversi, per provocare lo sviluppo di tante capacità possibili.

Il pensiero di un giardino quale luogo di indagine, di esperienza, di scoperte continue, di ricerca, di gioco nuovo, deve dunque essere la bussola di ogni progetto di giardino, ma anche fondamento dell'impegno degli educatori.

Spazi di 'natura forte, capace di farsi sentire' possono dare esperienze insolite e ricche, soprattutto a chi vive nei confini di una città, anche se piccolissimi. Gli stimoli che possono venire da un giardino riguardano tutti i sensi, dalla vista dei colori, delle ombre, del variare delle forme, alla possibilità di scoprire strutture diverse al tatto, profumi, rumori, e anche sapori.

Strutture viventi - un mondo naturale in divenire

Ogni pianta significa anche giochi di ombra, appigli a cui appendere oggetti luminosi e colorati, rami morbidi o secchi da rompere, corteccia di ramoscelli da manipolare, foglie da tritare e confondere con altre polveri, insomma un grande numero di occasioni per momenti

di piacevole attività con i bambini, con materiali ogni volta nuovi.

Creare strutture vegetali - gallerie, capanne, porte, piccoli rifugi – utilizzando rami lunghi di salice o nocciòlo da piantare in terra affinché ritornino a germogliare ogni primavera, può essere il presupposto di angoli fantasiosi del giardino, luoghi dove il vento muove le cose, con intrecci di luci e lunghi spazi di ombra che invitano a correre. Luoghi che richiedono cura e che ogni anno possono cambiare forma, piegando i nuovi rami, richiedono un impegno forte, ma allo stesso tempo possono diventare motivo di coinvolgimento delle famiglie e dei bambini stessi, aiutandoli a sentire come propri gli ampi spazi di un giardino.

Creare strutture vegetali utilizzando rami lunghi di salice da piantare in terra affinché ritornino a germogliare ogni primavera.

E oltre i luoghi di rifugio, piccole aiuole profumate, semplici orti da curare assieme, angoli dove l'acqua possa scorrere per brevi tratti, dislivelli del terreno, spazi in cui tronchetti di legno disegnano cerchi dell'incontro.

Sostenere conoscenza in giardino

Il giardino è certamente un posto dove si gioca meglio e con spazi e attrezzature diverse, ma anche luogo da vivere quotidianamente e abitualmente con cura, dove il gioco è anche quello dell'osservazione e della scoperta, della sperimentazione in piccoli gruppi o del gusto di condividere fra tutti le novità e gli stimoli raccolti, mutevoli ad ogni stagione.

Certo è importante che l'adulto che accompagna alle scoperte sia personalmente interessato e coinvolto nell'emozione e nel gusto di stare in quell'ambiente, di lavorarci. La situazione permette nuove occasioni per osservare e ricordare gesti, intuizioni ed emozioni dei



bambini, fondamentali per capire e conoscere ciascuno di loro, e per dedurre rilanci possibili anche quando si rientra, intrecciando così attività all'aperto e all'interno, soprattutto da continuare nelle giornate meno belle.

Per fare in giardino esperienze attorno alle quali attivare poi altri percorsi, possono bastare pochi minuti.

Meglio allora se il giardino è ricco di stimoli, di differenze capaci di dialogare con le possibili attenzioni dei bambini: un giardino in continuo divenire collegato a tutte le attività, ovvero fatto di piccoli spazi adeguati

Questo compito diventa possibile e profondo solo costruendo l'abitudine a lavorare in giardino per piccoli gruppi.

Terra ed acqua

Terra, materiale primigenio, presenza e gioco costante per ogni bambino che possa scovare una zolla da frantumare o della polvere di argilla da soffiare tra i cespugli di erba. La terra è l'insieme di più materiali - argille, sabbie e acqua - e la fantasia può creare esperienze capaci di portare anche lontanissimo da come siamo abituati a considerare un mucchietto di terra. La terra nel giardino di ogni scuola può essere usata, ancora secca, per giocare con i suoi granelli o per fare volare il suo fumo, per colorarne le zolle, per schiacciarle come un foglio se ancora bagnate di brina mattutina. Possiamo comporre le sfumature delle terre raccolte nei cortili dei bambini o immergere le mani in vasche piene di terre ruvide, fredde, 'cattive', oppure morbide, simili al borotalco o 'alle carezze della mamma'. Da alcuni anni seguiamo progetti di atelier per l'introduzione dei materiali naturali più comuni nelle attività delle scuole 0-6 anni e ci stupiamo ancora di quanta ricchezza di esperienze possa uscire da apparenti banalità.

Una volta bagnata la terra, il fango può regalare impasti diversi per colori, consistenza, umidità.. e permetterci di stendere, schiacciare, plasmare, rivestire.. arrivando a creare quadri colorati, piccoli mattoni da scolpire, animali fantastici, casette per i giochi, castelli di terra...

Sul prato possono esservi anche pozze d'acqua, non solo luoghi dove sporcarsi, ma luoghi da guardare, riflessi di luce, movimenti di ombre... Accorgerci di loro e giocare liberamente può essere l'inizio di tante attività attorno all'acqua, ai liquidi e per contrasto alle cose dure ed imm modificabili...

Orticelli ed angoli dei sensi

"Se andrai in un asilo in autunno, troverai un cartellone appeso alla parete con un albero disegnato e delle foglie appiccicate con lo scotch che verranno fatte cadere per far capire ai bambini cosa accade in autunno. Se porti un bambino in un bosco non hai bisogno di *'farglielo notare'*... di spiegarglielo. Il bambino apprende dalla complessità..." ripeteva spesso Annalisa, della 'Corte dei bambini' di Quinzano Veronese. Ogni bambino 'vive' ed interiorizza tutta una serie di processi quanto più è immerso in un ambiente sensorialmente stimolante, a suo modo 'coerente ed armonioso'.

Si usa “simulare” la coltivazione delle piante usando il bicchiere di plastica con il cotone ed il seme di grano... Meglio fare un piccolo orto vero! Creare, magari con l’aiuto di nonni e genitori, un luogo che sarà attivo tutto l’anno, affascinante, piacevole, denso di scambi, dove “accadono delle cose”... ci potrà essere anche un angolo degli odori e delle erbe aromatiche, aiuole fiorite, cespugli odorosi, alberi da frutto, in modo da poter lavorare con piccoli gruppi su spazi e interessi diversi.

Si potrebbe obiettare che i bambini sono troppo piccoli e sono in grado di fare molto poco... ma si sottovaluta la loro capacità di osservazione. Quando un bambino guarda con interesse un adulto (o un compagno) che, con piacere, semina, innaffia, raccoglie, assaggia o diserba, egli non sta solo vedendo, ma in un certo modo riproduce nella mente gesti, atteggiamenti ed emozioni. Anche solo con la possibilità di osservare, potrà coinvolgersi poco a poco, quando si sentirà pronto. Nei giorni di pioggia, in aula, si potrà poi ricalcare il dorso delle foglie, riconoscere le verdure anche solo col tatto, cucinare o fare semplici unguenti.

Gli imprevisti prevedibili

Per fortuna ci sono imprevisti che nessun progettista potrà mai disegnare, o alcun ingegnere calcolare; esperienze che solo l’uscire in giardino può regalarci. Le gocce di acqua sullo scivolo, crepe nella terra calda d’estate, il fruscio dei cespugli, l’erba umida come una spugna, le pozze d’acqua sul selciato fortunatamente non perfettamente orizzontale, la lucertolina venuta da chissà dove. Sono sorprese da osservare, presenze furtive da toccare, interrogativi. Queste piccole realtà fanno un mondo sterminato e offrono tanti nuovi modi di apprendere, in giardino.

Timori e prime soluzioni

Per non cedere a complicazioni che frenano l’uso del giardino, è indispensabile studiare fin dall’inizio alcuni accorgimenti che aiutino a superare i problemi più diffusi: lo sporco, il tempo per cambiare e pulire scarpe e vestiti, le difficoltà di controllare tanti bambini che corrono dove vogliono. L’organizzazione interna del personale scolastico, degli ambienti e delle modalità di transito tra le sezioni e il giardino ha bisogno di essere pensata, in funzione di tutto il progetto educativo che comprende le attività in giardino, in modo che tutto si possa svolgere con semplicità e diventare una buona abitudine.

Alberto Rabitti

ingegnere, da alcuni anni collabora ai Progetti INFEA della Regione Emilia Romagna sui percorsi e sulle attività didattiche inerenti la terra cruda e i vegetali spontanei.

Andrea Magnolini

Andrea Magnolini, educatore atelierista